

L'istruzione universitaria come oggetto e strumento delle politiche sovietiche nella Repubblica Moldova: Fonti e metodo di ricerca*

LILIANA ROTARU

LE RICERCHE sul regime comunista sovietico e le sue specifiche declinazioni nella Repubblica Socialista Sovietica Moldova (RSSM) interessano sia gli ambienti accademici delle repubbliche post-sovietiche, in particolare quelli della Repubblica Moldova, sia quelli degli ex stati socialisti. Trattandosi di soggetti di storia recente, i ricercatori hanno indirizzato la loro attenzione soprattutto sugli abusi e le esagerazioni del regime comunista, tendenza spiegabile nella misura in cui «il nostro passato recente ci riguarda soprattutto per gli eccessi che lo hanno segnato»¹.

Dunque, gli storici non hanno mancato di conferire risalto alle dinamiche repressive del periodo stalinista: l'istituzione (1940) e la restaurazione (1944) del potere sovietico in Bessarabia, le deportazioni del 1941, 1949 e 1951, la carestia del 1946-1947, le rappresaglie a danno della chiesa e dei culti religiosi, ecc. Le indagini storiche riguardanti il periodo sovietico intraprese negli ultimi trent'anni hanno avuto l'esito di evidenziare principalmente la condizione di vittime dei cittadini della RSSM. Non si vuole riproporre qui un esercizio storiografico di tal sorta anche perché, per affrontare compiutamente un tema di carattere così aperto e generale, sarebbe necessaria una ricognizione esaustiva dell'insieme degli studi post-sovietici, la cui bibliografia ha ormai assunto proporzioni più che notevoli. Ma all'interno dell'ampia questione riguardante il regime comunista nella RSSM, qui appena lumeggiata, si possono individuare alcuni temi poco valorizzati e finora indagati solo marginalmente dalla nostra storiografia, tra cui la politica nazionale e sociale dello stato sovietico all'interno (e tramite) l'istruzione di livello universitario nella RSSM². Nel presente studio, ci soffermeremo sul problema delle fonti e sui metodi di ricerca applicabili a quest'area specifica.

Le principali fonti di materiale evenemenziale per la ricerca sulle politiche nazionali e sociali dello stato sovietico che avevano per oggetto (ma che usavano come strumento) l'ambito dell'istruzione universitaria nella RSSM sono i documenti d'archivio, per

*. Il presente lavoro è stato elaborato all'interno del progetto nr. 20.80009.1606.11 *Patrimoniul academic universitar din RSS Moldovenească: Investigarea și valorificarea bunelor practice*.

la maggior parte ancora ignoti perfino ai ricercatori del settore e solo in minima parte pubblicati. Quanto invece alle fonti pubblicate, citiamo i due volumi recentemente editi da un *team* di ricerca coordinato dal prof. Ion Eremia a Chişinău³, comprendenti una scelta di documenti d'archivio, ordinati secondo un criterio cronologico più che tematico, riferiti al più importante centro di istruzione superiore della RSSM, ovvero l'Università Statale di Moldova.

Anche se la *Commissione per lo studio e la valutazione del regime totalitario comunista nella Repubblica Moldova*, a partire dal 2010, ha pubblicato diverse raccolte di documenti desecretati dagli archivi dei servizi segreti e del Ministero degli Interni, anche questi dossier riguardano principalmente le azioni politiche e repressive messe in atto dal regime. Sulla scia della programmatica e ormai classica dichiarazione di Langlois e Seignobos, secondo i quali «La storia è fatta di documenti [...] e nulla viene loro aggiunto: senza documenti non c'è storia»⁴, riteniamo che l'archivio rimanga il terreno privilegiato in cui studiare le manifestazioni del regime sovietico, anche nel campo più ristretto delle politiche promosse internamente (e attraverso) l'ambito dell'istruzione universitaria. Gli archivi dell'ex RSSM conservano un numero impressionante di fascicoli riguardanti diverse istituzioni (statali e di partito, educative e sociopolitiche) attive tra il 1944-1991, in gran parte non ancora valutati. La ricerca dei documenti inediti provenienti dai tre archivi nazionali e dagli otto archivi degli istituti di istruzione superiore nella Repubblica Moldova ci ha permesso di classificare convenzionalmente le fonti archivistiche in 7 gruppi, in base al criterio della gerarchia del processo decisionale e dell'attuazione delle politiche dell'Unione nell'istruzione universitaria nella RSSM.

Il *primo gruppo* comprende documenti degli organi del Partito Comunista (bolscevico)/PCUS e quelle degli istituti universitari della RSSM. La maggior parte dei documenti di questa categoria sono conservati nei fondi dell'Archivio delle Organizzazioni Sociali e Politiche della Repubblica Moldova (AOSPRM). Tra questi, un posto importante spetta ai documenti del fondo 51 del Partito Comunista Moldavo⁵, che registra dozzine di inventari, classificati per anni, aree di attività e di interesse delle autorità del partito. Il loro studio permette di comprendere il meccanismo decisionale e di elaborazione delle politiche nell'ambito dell'istruzione e della ricerca, aprendo la possibilità di interpretare i materiali sia quantitativamente, sia nei loro indicatori qualitativi.

Particolarmente preziosi sono i documenti d'archivio degli organi direttivi del PCUS nella RSSM. Tra questi, vi sono documenti politici, come ad esempio stenogrammi e protocolli delle conferenze e delle plenarie del Partito Comunista (bolscevico) della Moldavia/PCM, delle riunioni della segreteria del partito, dei comitati comunali e distrettuali. I materiali per la preparazione di questi eventi (note informative, relazioni, lettere, statistiche, corrispondenza delle autorità locali con il Comitato Centrale del Partito Comunista, con i Consigli dei Ministri dell'URSS e della RSSM, i ministeri e i dipartimenti, le caratteristiche delle attività e le biografie dei dirigenti delle scuole superiori) sono importanti per decifrare alcuni lati delle decisioni ufficiali che altrimenti sarebbero rimasti in ombra. Inoltre, essi offrono la possibilità di identificare e analizzare le attività di creazione, consolidamento e sviluppo dell'istruzione universitaria nella RSSM, nonché le politiche sociali e nazionali promosse dalle autorità di partito sia all'interno che attraverso le istituzioni universitarie moldave.

Nel processo di analisi di queste fonti, va riservata un'attenzione particolare alle decisioni dei comitati comunali e distrettuali del PCUS sui problemi indagati. Questi documenti consentono di identificare l'attività pratica delle strutture di potere volte a «migliorare» il processo scientifico ed educativo nelle università della RSSM. Il materiale a carattere informativo risulta altamente rilevante per le nostre indagini: per esempio rapporti, riferimenti, note informative, statistiche, ecc., elaborati dai dipendenti del «Settore Propaganda e Agitazione», o di istituzioni scientifiche ed educative del CC del PCM o dalle commissioni del partito appositamente create. Questi documenti consentono di ricavare informazioni supplementari, che non si evincono dalle decisioni degli organi di partito, ma che risultano utili allo studio delle attività pratiche delle rispettive autorità con riferimento a vari aspetti del sistema educativo e alla realizzazione delle politiche sovietiche all'interno e attraverso l'istruzione superiore moldava. Bisogna puntualizzare che l'uso di tali fonti ha richiesto una seria analisi critica, poiché i dati, le informazioni e le cifre presentati in queste fonti non sono sempre obiettivi e attendibili. Un'importante categoria di fonti nell'AOSPRM sono i documenti delle principali organizzazioni di partito degli istituti di istruzione superiore nella RSSM: verbali delle riunioni del partito, dei suoi comitati e della segreteria⁶. La loro analisi consente di appurare le forme e i metodi reali di attuazione delle politiche statali e di partito negli istituti universitari e il ruolo del partito.

Il secondo gruppo di fonti inedite, ma non per questo meno importanti, è quello dei documenti degli organi centrali dell'amministrazione statale degli istituti universitari. La maggior parte di questi materiali è reperibile nei fondi dell'Archivio Nazionale della Repubblica Moldova (ANRM): i fondi sono quelli del Ministero della Pubblica Istruzione della RSSM⁷ (istituito nel 1940 come «Commissariato Popolare per l'Educazione della RSSM», poi riorganizzato nel marzo 1946 come «Ministero della Pubblica Istruzione della RSSM») e del Consiglio dei Ministri dell'RSSM (denominato fino al giugno 1946 «Soviet dei Commissari Popolari dell'RSSM») ⁸. Tali documenti sono conservati sia in originale, sia in forma di copia nei fondi degli istituti di istruzione superiore, tra i fascicoli della corrispondenza. Questi fondi contengono i decreti del Presidio del Soviet Supremo dell'URSS e della RSSM, le decisioni e le disposizioni del Soviet dei Commissari Popolari, del Consiglio dei Ministri dell'URSS e della RSSM, i verbali e le decisioni del collegio del ministero, gli ordini relativi all'istruzione superiore, i verbali delle riunioni degli impiegati delle scuole superiori; la corrispondenza con il Comitato Centrale del PCUS, con il Consiglio dei Ministri dell'URSS, con il Ministero dell'Istruzione Superiore e Media Specializzata dell'URSS per quanto riguarda l'attività delle scuole superiori, la ricerca scientifica, la partecipazione a simposi e conferenze scientifiche e la distribuzione dei giovani specializzandi; infine, i dati sugli istituti di istruzione superiore, altri dati statistici sul numero di studenti universitari, ma anche di studenti liceali che si avvicinavano alla conclusione del percorso (potenziali candidati agli studi superiori), fino ai risultati delle prove di ammissione e i registri sulla carriera intrapresa dai laureati una volta entrati nel mondo del lavoro. La maggior parte dei documenti di questi fondi sono quelli con cui si operava a livello ufficiale e pubblico: decisioni, ordini, schemi di impiego, informazioni sugli studenti, ecc. Le informazioni contenute in questi fondi consentono l'elaborazione di statistiche sull'evoluzione del numero di studenti, di insegnanti, dottorandi, ecc.

Allo stesso tempo, vi sono informazioni sufficienti per consentire anche un'analisi delle caratteristiche qualitative dei due principali attori del processo scientifico-didattico, poiché lo stato sovietico ha richiesto e tenuto sotto stretto controllo le informazioni sulla nazionalità, l'orientamento politico e la provenienza sociale sia degli studenti sia degli insegnanti di livello universitario. Spesso i dati statistici e le informazioni presentate dal ministero sono approssimative o «adattate» ai criteri di qualità richiesti dalle autorità dell'Unione, cui i rapporti erano indirizzati, cosicché è d'obbligo verificarle costantemente, confrontandole con i documenti di uso interno. Il fondo del Consiglio dei ministri dell'RSSM è particolarmente importante per la ricerca sulle politiche educative dello stato sovietico perché, oltre alla versione ufficiale dei documenti (stenogrammi degli incontri, ordini, corrispondenza con il Consiglio dei Ministri dell'URSS, con i ministeri e con i dipartimenti dell'URSS e della RSSM, progetti, decisioni, relazioni, ecc.), contiene anche le varianti dei progetti, le note, le raccomandazioni e le osservazioni delle diverse istanze, oltre a specificare le personalità che hanno partecipato alla loro elaborazione.

Il terzo gruppo di fonti è costituito dai documenti e materiali dei sette (o nove) istituti universitari della repubblica Moldova conservati nell'ANRM⁹. I fondi degli istituti di istruzione superiore che ebbero un'esistenza effimera (come l'Istituto di Istruzione di Soroca, quello di Cahul o Orhei), furono probabilmente depositati negli archivi distrettuali o furono dispersi tra i dossier di altri archivi nazionali non ancora esaminati. Parimenti, l'Istituto educativo-pedagogico di Tiraspol intitolato a Taras Șevcenco, essendo un'istituzione strategica per Mosca, ha conservato i suoi archivi nella città di Tiraspol presso l'archivio statale locale¹⁰. Tutti o la maggior parte dei dossier di questi fondi sono stati creati secondo le medesime regole e contengono in gran parte gli stessi tipi di documenti. Siamo sicuri che le informazioni contenute in questi documenti, elaborate per uso interno, siano molto più vicine alle realtà del tempo. Una sottocategoria all'interno di questo gruppo di fonti è costituita dai documenti di particolari archivi, chiamati archivi correnti degli istituti universitari, ovvero dei dossier che non furono consegnati all'ANRM per essere conservati. Questi conservano dati relativi al personale di ruolo, materiali che forniscono preziose informazioni anche riguardo alla qualità e alla carriera professionale degli insegnanti, le inchieste sul loro conto, le loro «biografie» e le «caratteristiche della persona» elaborate dalle organizzazioni come l'Unione della Gioventù Comunista Leninista di tutta l'Unione (Komsomol), o da altri organi sindacali o di partito in occasione dell'avanzamento di carriera o in caso di «incidenti». La loro analisi spesso aiuta a spiegare le ragioni di determinate azioni di alcune personalità.

Il quarto gruppo di fonti inedite sono i documenti di carattere ufficiale degli organi locali dell'amministrazione statale. Prima di tutto, questi sono i fondi dei comitati esecutivi distrettuali e comunali dei deputati dei rispettivi Soviet.¹¹ Lo studio dei protocolli e degli stenogrammi delle riunioni, delle decisioni e degli ordini di questi comitati offre la possibilità di seguire il ruolo a lungo termine degli organi sovietici locali nell'attuazione delle decisioni degli alti gradi dello Stato o del Partito e di identificare il loro grado di autonomia in materia di gestione delle politiche educative, ivi compresa l'istruzione universitaria.

Il quinto gruppo è costituito da documenti relativi alle attività delle organizzazioni comsomoliste locali, distrettuali, cittadine e istituzionali. Le fonti in questa categoria sono

conservate in diversi archivi e fondi. Parte dei documenti che riflettono l'attività delle organizzazioni istituzionali comsomoliste sono reperibili nei fondi dei rispettivi istituti universitari, mentre quelli che si riferiscono all'attività degli organi centrali dell'ULCTM¹², del comsomol e dei comitati cittadini¹³ e distrettuali¹⁴ e dei comsomol istituzionali¹⁵ sono archiviati nell'AOSPRM. Preziose informazioni riguardo l'attività e il coinvolgimento delle organizzazioni comsomoliste, locali, distrettuali e cittadine si ritrovano negli archivi delle «sezioni scolastiche» e della «sezione propaganda», poiché ciascuna organizzazione comprendeva una sezione del genere nella propria struttura organizzativa.

Il sesto gruppo di fonti inedite consta di materiali eterogenei delle organizzazioni sindacali il cui coinvolgimento nella promozione della «linea di partito», anche nell'ambito dell'istruzione universitaria nella RSSM, è ben noto. Nei fondi AOSPRM vi sono centinaia di dossier delle organizzazioni sindacali repubblicane, che a loro volta avevano una «sezione istruzione»¹⁶.

Oltre alle fonti sin qui menzionate, altri materiali significativi riguardanti lo sviluppo dell'istruzione universitaria sono disponibili in *periodici* centrali e locali. Di particolare interesse sono i giornali degli istituti universitari, tra i quali citiamo il quotidiano «Stalin», in seguito ribattezzato «Università di Chişinău»¹⁷, che contiene informazioni talvolta abbastanza complete su diversi aspetti dell'attività dell'istituzione educativa. Allo stesso tempo, va rimarcato che questo particolare gruppo di fonti richiede un'analisi critica seria, poiché riflette unicamente gli aspetti positivi delle attività dell'università.

La conclusione generale sulla qualità delle fonti per la ricerca sulla politica nazionale dell'Unione Sovietica nella RSSM all'interno e attraverso l'istruzione universitaria è che la maggior parte dei documenti riflette una realtà adattata alla tappa di sviluppo storico di volta in volta attraversata dallo stato e dal partito sovietico. La maggior parte delle fonti scritte, trattandosi di documenti elaborati dagli attori del regime sovietico e prodotti sotto il controllo ideologico comunista, solo molto raramente esprimevano opinioni, reazioni o allusioni ai fenomeni o eventi che dovevano rimanere al di fuori della memoria del documento scritto. Questo fatto è una caratteristica ben nota nella scienza storica, quindi è ora necessario che alcuni eventi vengano analizzati e affrontati dagli storici alla luce dei cambiamenti paradigmatici nel campo della conoscenza dell'essere umano e delle sue azioni.

Proprio per questi ci si appella alla mappatura del «pianeta della memoria»¹⁸, che offre soluzioni alternative al discorso storico e ai documenti convenzionali nella valutazione degli eventi storici. Un'altra opportunità offerta allo storico dell'istituzione universitaria per mettere alla prova la veridicità dei documenti scritti e per comprendere le motivazioni di alcune azioni, atteggiamenti e reazioni dei loro autori, risiede infatti nello strumento della storia orale. È ben noto che le narrazioni della storia orale sono, in sostanza, soggettive e che, quando si propongono di decifrare eventi a cui il testimone ha preso parte direttamente o indirettamente¹⁹, tendono inevitabilmente a distorcere il passato nello specchio del coinvolgimento individuale; tuttavia, uno storico intenzionato a comprovare una fonte scritta di matrice sovietica con le fonti orali deve tener conto delle specifiche difficoltà metodologiche che l'uso di tali fonti comporta²⁰.

Nel caso della storia dell'istruzione universitaria in RSSM, le interviste con i testimoni risultano effettivamente contrassegnate da un soggettivismo pronunciato: in primo luogo,

come testimoni intervistati compaiono persone che hanno completato la loro formazione universitaria in epoca sovietica e, essendo iscritti come «moldavi», nel contesto della politica di indigenizzazione dei quadri furono promossi in diverse posizioni e funzioni, in modo da costruirsi, nel tempo, delle buone carriere proprio grazie al sostegno del regime comunista. Per la maggior parte si tratta di una «casta» prodotta dall'istruzione universitaria sovietica: in effetti, il diploma universitario valeva come un vero e proprio biglietto vincente, poiché garantiva uno standard e una qualità di vita diversi da quelli della generazione precedente, quella dei genitori, molto spesso agricoltori e abitanti delle zone rurali. I testimoni (o meglio, i pochi testimoni ancora in vita) difficilmente si lasciano intervistare. Le loro testimonianze e ricordi sugli studenti e altri eventi, processi o fenomeni correlati, implicano un elevato tasso di soggettivismo intenzionale.

L'utilizzo di una fonte orale reclama imperiosamente da parte del ricercatore di storia dell'istruzione universitaria moldava una serie di abilità professionali, etiche, morali, oltre uno spiccato spirito civico e creativo, che determinerà l'approccio o il rifiuto, diretto o indiretto, di argomenti, fenomeni, aspetti, insieme alla capacità di creare punti di incontro con i testimoni in modo da incanalare le informazioni. Ciononostante, l'appello alla storia orale è necessario e talvolta persino obbligatorio per coloro che intendono ricostruire e restituire alla società una storia dell'istruzione universitaria moldava, perché essa offre soluzioni alternative e veritiere in relazione ad alcune forzature del discorso pubblico della storia e ad altre tendenze conseguenti all'adesione alle ideologie della memoria collettiva²¹. Nessun documento può essere compreso al di fuori del contesto storico-sociale che lo ha generato e al quale appartiene. Si può ritenere che il periodo di funzionamento dell'istruzione universitaria di stampo sovietico nella RSSM non sia così ampio da poter identificare alcune serie differenze nei documenti scritti che fanno riferimento alla politica nazionale e sociale dello stato sovietico nel campo dell'istruzione. Ma l'evoluzione sincopata dell'URSS e del regime in questo mezzo secolo, determinata tanto da fattori esterni (in particolare quelli generati dal confronto politico, economico, ideologico e culturale della guerra fredda, che, dal canto loro, hanno determinato il corso politico-economico e sociale interno, compresa la politica nazionale di Mosca) ha influenzato il carattere e il contenuto, a volte anche la forma, delle fonti documentarie che sono alla base della ricerca sulla storia dell'istruzione universitaria sovietica nel territorio della RSSM.

Pertanto, riteniamo indispensabile analizzare il documento nel contesto delle condizioni storiche che lo hanno prodotto. Solo la critica della fonte attraverso il filtro dei processi e dei fenomeni concreti può contribuire alla comprensione delle risorse del *soft power*, dei meccanismi e degli strumenti di ingegneria sociale e nazionale messi in campo dallo stato sovietico nella promozione delle politiche nazionali e sociali all'interno e tramite l'istruzione superiore. Altrettanto importante è chiarire il rapporto tra i documenti di questa categoria con la personalità dell'autore e il rapporto che l'autore a propria volta aveva con la realtà. Quindi, in prima istanza, i documenti di tipo istituzionale, prodotti secondo lo schema burocratico sovietico, avrebbero dovuto inserire il medesimo tipo di informazioni, impiegare la medesima terminologia e persino il medesimo vocabolario.

Spesso, tuttavia, anche i rapporti statistici o sulle attività, gli ordini dei rettori o dei ministri dell'RSSM veicolano informazioni diverse, ora contraddittorie, ora con allusioni

indirette a realtà che non potevano essere dichiarate ufficialmente. È facile dunque che questi lacerti di informazioni vengano trascurati o che rimangano incomprensibili, se non si tiene conto di chi fu il loro autore e se non sono confermati da altre fonti. Allo stesso modo, per decodificare correttamente la politica nazionale e sociale del regime sovietico riguardo e attraverso l'istruzione universitaria nella RSSM, è particolarmente importante analizzare criticamente anche i documenti con contenuti simili. La famosa burocrazia di stampo sovietico fece sì che istituzioni diverse tra loro (come le scuole superiori, le autorità statali e di partito, ecc.), pur avendo ranghi diversi nella gerarchia, producessero documenti di contenuto identico o simile, ordinati secondo criteri diversi. In questo caso, è indispensabile identificare il destinatario: il suo posto nella gerarchia e la sua capacità decisionale.

L'analisi del contenuto di documenti dello stesso tipo, ad esempio i rapporti statistici (che pure non sembrerebbero offrire particolare adito alla manipolazione dei dati), mostra che le informazioni ricavate da istanze presentate ad autorità gerarchicamente superiori talvolta si discostano radicalmente dal documento di partenza (ovvero, quando il rapporto statistico è compilato dall'autorità di grado inferiore ed è destinato ad un superiore nella gerarchia). Per esempio, la corrispondenza nazionale e sociale delle quote studentesche o del corpo docente delle istituzioni educative viene modificata in funzione delle aspettative del destinatario, ingrossando o diminuendo le cifre, o ritoccando statistiche impresentabili o incompatibili con i parametri stabiliti dall'autorità gerarchicamente superiore. Si danno casi in cui le statistiche sono organizzate secondo criteri diversi nello stesso documento, o i criteri stessi di elaborazione vengono alterati al fine di soddisfare le aspettative dei superiori. Nonostante il modello standard di report statistici richiedesse come dato da indicare obbligatoriamente il numero esatto di esponenti per ciascuno dei gruppi etnici presenti nel contingente studentesco, alcune istituzioni derogarono a questo principio di organizzazione delle informazioni trasmettendo dei dati appropriati, ma modificandone il valore qualitativo: in alcuni casi, infatti, gli istituti hanno riportato il numero di studenti inseriti nei «gruppi con insegnamento in lingua moldava» e nei «gruppi con insegnamento in lingua russa», sebbene in nessuno dei due gruppi la lingua in cui veniva impartito l'insegnamento riflettesse in alcun modo la composizione nazionale degli studenti della RSSM. Questa deroga alla norma prevista dai criteri statistici è stata ripresa, a partire dalla seconda metà degli anni '50, in particolare dalle autorità di partito con fini propagandistici, o da quelle statali al momento di fare rapporto ai vertici dell'Unione.

Particolarmente importante nell'uso delle fonti documentarie che fanno riferimento alle politiche sovietiche nell'istruzione superiore nell'RSSM è l'analisi e la decodifica del codice linguistico, intesa sia come la terminologia più tipica dell'epoca, sia come codice specificamente sovietico. La maggior parte dei documenti è redatta in lingua russa, che fino al dopoguerra si è costantemente «arricchita» di un variegato campionario di espressioni di origine marxista-leninista specifiche dello stile di vita socialista. I linguisti russi hanno dunque identificato nella lingua dell'epoca i cosiddetti «sovietismi», ovvero parole, termini, espressioni che designano fenomeni ed eventi avvenuti in URSS e che sono caratteristici del sistema socialista in tutte le sue forme di espressione²². In effetti, i sovietismi erano (o sono?) una sorta di «neolingua» orwelliana, parole ed espressioni «inanimate,

prive di plasticità, avvelenate dalla propaganda, un linguaggio brutto che rendeva impossibile descrivere elegantemente la bellezza»²³. Il fenomeno dell'espansione del vocabolario politico e ideologico sovietico nella vita pubblica e nella formazione del discorso ufficiale (scritto e orale) si estese in breve tempo anche alla Bessarabia e fu determinato da un lato dall'importazione di «specialisti sovietici» per la costruzione della RSSM, dall'altro dalle campagne sovietiche per arginare l'analfabetismo (assai diffuso in Bessarabia; almeno, al netto del fatto che tutti coloro che non conoscevano la scrittura cirillica e il russo erano considerati analfabeti). Si può parlare dunque di un vero e proprio linguaggio pubblico dell'era sovietica, di cui sono massimamente rappresentativi i documenti in cui sono confluiti termini, parole, espressioni della lingua orale russa così come si dispiegava nelle adunate consomoliste, di partito e sindacali, nelle riunioni di pianificazione (планерка, пятиминутка) e nelle altre assemblee istituzionali. Questi termini, gradualmente, penetrarono anche nei documenti redatti in «lingua moldava» come calchi dal russo.

La ricerca storica, qualunque degli aspetti della realtà socialista e comunista nella RSSM essa riguardi, richiede l'apertura *ex novo* di un «cantiere» negli archivi nazionali, distrettuali e istituzionali, che conservano miriadi di documenti ancora non scoperti e poco studiati sia a causa della relativa prossimità temporale degli eventi dei fenomeni, sia dell'impossibilità fisica di esaminarli tutti dato il gruppo così ristretto di ricercatori che finora si sono dedicati al periodo in questione. In secondo luogo, pur guardandoci dall'errore di elevare a feticcio la fonte orale, consideriamo particolarmente importante il confronto e l'analisi critica (interna ed esterna) dei diversi gruppi di fonti scritte (come i documenti d'archivio ancora inediti), nonché l'analisi comparata delle fonti scritte e orali, senza permettere al documento scritto di prevalere acriticamente.



Note

1. Andi Mihalache, Adrian Cioflâncă (edd.), *Istoria recentă altfel: Perspective culturale*, Iași, 2013; Corina Moisa, Gabriel Moisa, *Potere e immagini della violenza nella Romania comunista: Scenariu repressiv e clinicu delle rivolte contadine di Bihor (1949)*, «Transylvanian Review», suppl. 2. (2015), p. 96-104; Gabriel Moisa, Corina Moisa, *Under the Sign of Malnutrition: Economic and Propaganda Policies in Romania at the End of the 1980s. Case Study: Bihor County*, «Transylvanian Review», nr. 4 (2018), p. 100-111.
2. Segnaliamo: Zinaida Alexăndreanu-Sîtnic, *Potențialul științifico-instructiv din Moldova postbelică (1944-1950)*, «Revista de Istorie a Moldovei», nr. 3-4 (1997); Ruslan Șevcenco, *Restabilirea sistemului de învățământ superior în RSS Moldovenească (1944-1945)*, «Revista de Istorie a Moldovei», nr. 3 (2008); Aurelia Felea, *Viața studenților din Chișinău în anii 1944-1956*: <http://www.contrafort.md/numere/studen-ilor-din-chi-u-n-anii-1944-1956>.
3. *Istoria Universității de Stat din Moldova în documente și materiale*, vol. I-II, a cura di Ion Eremia et al., Chișinău, 2018-2019.
4. Ch. V. Langlois, Ch. Seignobos, *Introduction aux études historiques*, Paris, 1898, p. 13.
5. Arhiva Organizațiilor Social-Politice din Republica Moldova (AOSPRM), col 51, inv. 2, 3, 4, 5, 7, 9, 12, 16, 18, 19, 22, 28, 29 ecc.; col. 12, inv. 1 ecc.
6. AOSPRM, col. 32, inv. 110, 138; col. 43, inv. 94; col. 276, inv. 54, 127, 128, ecc.

7. Arhiva Națională a Republicii Moldova (ANRM), col. R-2991, inv. 1.
8. ANRM, col. R-2848, inv. 2; col. 3007, inv. 1 e 1a.
9. ANRM, col. 1961, inv. 1 (Institutului Pedagogic din Chișinău); col. 1933, inv.1, 2, 3 (Institutul Agricol din Chișinău); col. 3050, inv. 1, 1a (Conservatorul de Stat din Chișinău); col. 3059, inv.1, 2 (Institutul de Medicină din Chișinău); col. 3143, inv. 1 (Institutul Pedagogic de Stat din Bălți); fond 3186, inv. 1 (Universitatea de Stat din Chișinău).
10. ANRM, Filiala Tiraspol, col. 225, inv.1.
11. ANRM, col. R-2793 (Comitetul Executiv al sovietului districtual al oamenilor muncii din Bălți); col. R-2794 (Comitetul Executiv al sovietului districtual al oamenilor muncii din Chișinău); col. R-2787 (Comitetul executiv județean al sovietului de deputați ai truditorilor din Bălți); col. R-2789 (Comitetul executiv județean al sovietului de deputați ai truditorilor din Chișinău); col. R-651 (Comitetul executiv județean al sovietului de deputați ai truditorilor din Tiraspol); col. R-3016 (Comitetul executiv orășenesc Chișinău); col. R-2851 (Comitetul executiv orășenesc Tiraspol) ecc.
12. AOSPRM, col. 278 (Comitetul Central al ULCTM).
13. AOSPRM, col. 122 (Comitetul orășenesc Bălți al ULCTM); col. 584 (Comitetul orășenesc Chișinău al ULCTM); col. 1143 (Comitetul orășenesc Tiraspol al ULCTM).
14. AOSPRM, col. 260 (Comitetul Județean Bălți al ULCTM); col. 262 (Comitetul Județean Chișinău al ULCTM).
15. AOSPRM, col. 2763 (Comitetul ULCTM al Institutului Pedagogic «I. Creangă» din Chișinău); col. 3750 (Comitetul ULCTM al Institutului de Medicină din Chișinău); col. 3762 (Comitetul ULCTM al Universității de Stat din Chișinău); col. 3763 (Comitetul ULCTM al Institutului Agricol «M. Frunze» din Chișinău); col. 1374 (Comitetul ULCTM al Institutului Pedagogic «T. Șevcenco» din Tiraspol); col. 3545 (Comitetul ULCTM al Institutului Pedagogic «Aleco Russo» din Bălți).
16. AOSPRM, col. P-3029, inv.1-2 (Consiliul Republican al Sindicatelor din Moldova).
17. ANRM, inv. 221. Сталинец. Органпартбюро, ректората, комитета ЛКСММ, месткомаинпрофкома Кишиневского Государственного Комитета.
18. Ion Xenofontov, *Dimensiuni ale paralimbajului în discursul istoriei verbale*, «Akademos», nr. 4 (2010), p. 53.
19. *Ibidem*.
20. *Теория и методология истории: учебник для вузов*. Волгоград: Учитель, 2014, p. 350-352.
21. Doru Radosav, *Editorial*, «Anuarul de Istorie Orală», vol. V (2004), p. 5.
22. Н. А. Купина, *Советизмы: к определению понятия*, «Политическая лингвистика», nr. 2 (2009), p. 35-40.
23. М. Чудакова, *Язык распавшейся цивилизации: Материалы к теме, Новые работы: 2003-2006*, Москва, Время, 2007. p. 234-348.

Abstract

Sources and Methods of Soviet Policy Research in the Higher Education from SSRM

The investigation of the particularities of manifestation of the Soviet Communist regime in the SSRM focused, in particular, on the abuses and exaggerations manifested by this regime. We find that besides the concerns of the academic environment there are many other aspects, not less excessive as their purpose, but promoted through soft power resources. One of these directions not validated by researchers remains the national and social policy of the Soviet state in and through the higher education in the SSRM. The main objective of this study is to describe the sources, unpublished and not yet validated, from the national and institutional archives of the Republic of Moldova and their classification. In order not to allow the written document to impose itself, the author indicates on the importance of the sources of oral history, as well as on their specificity for investigating the announced problem. Also, the study describes and addresses the specific methodology of research of the written and oral sources for studying the problem of the national and social policy of the communist regime in and through higher education in the SSRM.

Keywords

edited and unpublished sources, oral history, research methods, higher education, the Soviet Union, communist regime, SSRM, social and national engineering